

FRAMMENTI DI NOVITÀ

Messale Romano

TERZA EDIZIONE



È una simpatica iniziativa quella dell'Ufficio Liturgico Diocesano di dare importanza al nuovo Messale, tramite questo fascicoletto di spiegazione. Lo trovo pratico e diretto. Infatti, davanti alla fatica che ha fatto la nostra Conferenza Episcopale in questi anni per poter elaborare il nuovo Libro liturgico vi è un lungo lavoro di **pastoralità liturgica**. Non è solo, infatti, una questione di ritocchi. Si tratta di apprezzare il cammino che il popolo di Dio sempre compie. Non è mai statico, ma cammina lungo i sentieri della storia. Si guarda attorno, coglie il nuovo, sente che la strada si fa diversa. E tutto questo richiede un cuore attento, che sa percepire il soffio dello Spirito, per renderlo presente e irrompente, anche sotto l'aspetto letterario ed espressivo. Una delle novità è la nuova espressione del *Padre Nostro*, già approvata nel 2008: ***non abbandonarci alla tentazione!*** È pregnante. È biblica. Anticipa il grido di Cristo, sulla Croce. Raccoglie mille invocazioni dei salmi. Qui parla un figlio al suo papà. Sa di casa, mentre rischia di cadere nel burrone. Ha tanta paura e grida: *non mi abbandonare, non mi mollare, papà, tienimi stretto a te!* Così si esprime una Chiesa che sente di avere un Padre che ci guarda e ci difende e ci protegge. Le altre novità sono qui ben evidenziate, che permetteranno una crescente «*fructuosa participatio*».

Buona lettura ed una «*piena, attiva e consapevole*» celebrazione.

† p. GianCarlo, Vescovo



SIGNORE, PIETÀ

Prevale il «**Kýrie**»

Sono privilegiate le invocazioni in greco «**Kýrie, eléison**» e «**Christe, eléison**» sull'italiano «**Signore, pietà**» e «**Cristo, pietà**».

PREGHIERA EUCARISTICA (1)

La «**rugiada**» dello **Spirito**

Dopo il Santo, il presbitero dice:

«**Veramente santo sei tu, o Padre...**». E prosegue: «**Santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito**».

PREGHIERA EUCARISTICA (2)

«**Presbiteri e diaconi**»

Nella consacrazione si ha

«**Consegnandosi volontariamente alla passione**».

E nell'intercessione per la Chiesa

l'unione con «**tutto l'ordine sacerdotale**

diventa con «**i presbiteri e i diaconi**».

RITO DELLA PACE

Contiene la nuova enunciazione

«**Scambiatevi il dono della pace**»

che subentra a «**Scambiatevi un segno di pace**».

LA CONCLUSIONE

Più sobrio il congedo.

Al termine il presbitero può usare la seguente formula:

«**Andate e annunciate il Vangelo del Signore**».

CONFESSO

«**Fratelli e sorelle**» parole inclusive

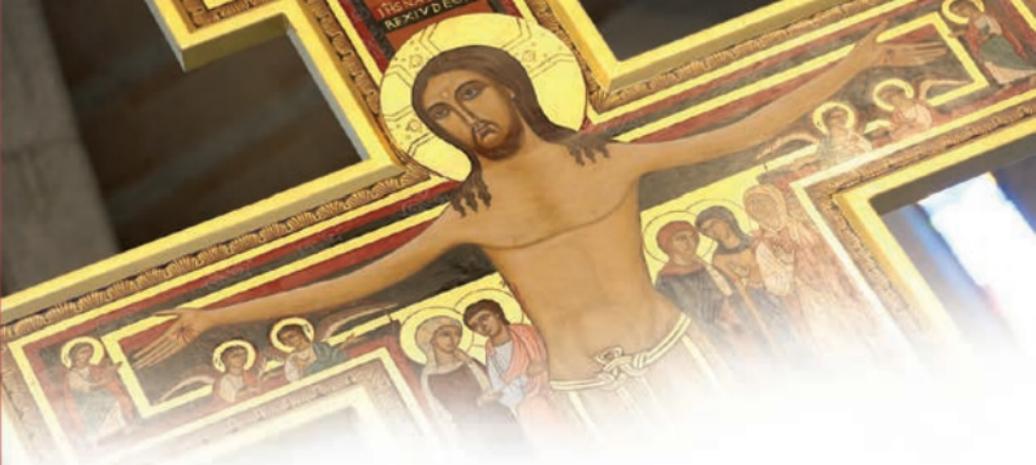
L'atto penitenziale ha un'aggiunta "inclusiva". Così diciamo: «Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...».

Matteo • 12,50 • per me fratello, sorella e...

Gesù stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».

È la strada della misericordia che permette di incontrare tanti fratelli e sorelle che tendono la mano perché qualcuno la possa afferrare per camminare insieme (Papa, Francesco, *Misericordia et misera* 16).

Il testo del *Confiteor* si sviluppò nella liturgia franca. Inizialmente era una forma penitenziale recitata dal presbitero o dai ministri in sacrestia come preparazione alla messa. La riforma del Vaticano II recupera il rito penitenziale che acquista una caratteristica ecclesiale: non è più una preghiera privata del presbitero con i ministri, ma un'azione con la quale il presbitero insieme con i fedeli si riconoscono colpevoli davanti a Dio e al prossimo e implorano perdono (cf. J. Hermans, *La celebrazione dell'Eucaristia*, Elle Di Ci 1985, 168).



Confesso

Confesso a Dio onnipotente e a voi,
fratelli e sorelle,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,
per mia colpa, mia colpa,
mia grandissima colpa.
E supplico la beata sempre Vergine Maria,
gli angeli, i santi
e voi, *fratelli e sorelle,*
di pregare per me il Signore Dio nostro.

Kýrie, eléison (Signore, pietà)

V. Kýrie, eléison.

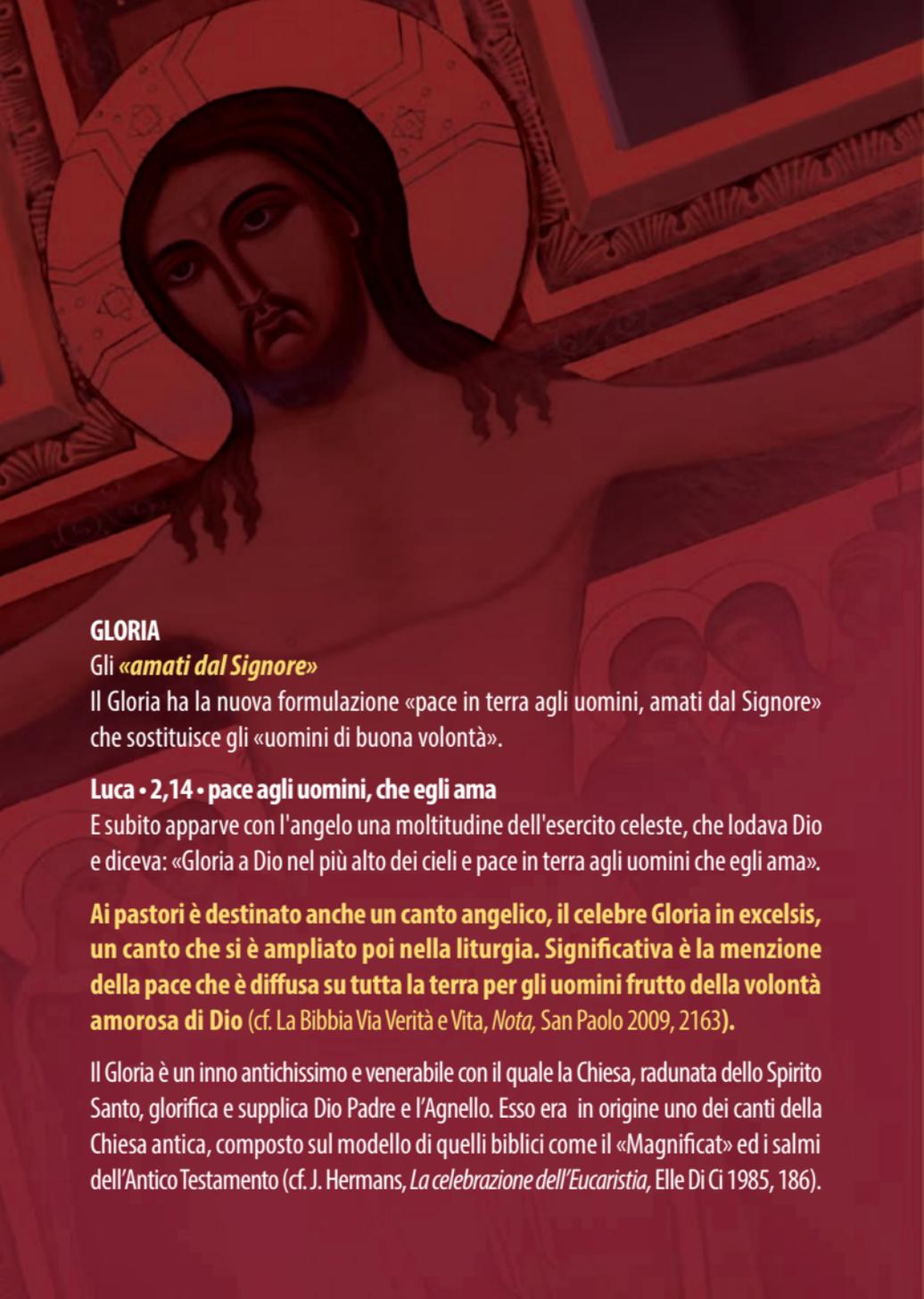
R. Kýrie, eléison.

V. Christe, eléison.

R. Christe, eléison.

V. Kýrie, eléison.

R. Kýrie, eléison.



GLORIA

Gli **«amati dal Signore»**

Il Gloria ha la nuova formulazione «pace in terra agli uomini, amati dal Signore» che sostituisce gli «uomini di buona volontà».

Luca - 2,14 - pace agli uomini, che egli ama

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

Ai pastori è destinato anche un canto angelico, il celebre Gloria in excelsis, un canto che si è ampliato poi nella liturgia. Significativa è la menzione della pace che è diffusa su tutta la terra per gli uomini frutto della volontà amorosa di Dio (cf. La Bibbia Via Verità e Vita, *Nota*, San Paolo 2009, 2163).

Il Gloria è un inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, radunata dello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Angelo. Esso era in origine uno dei canti della Chiesa antica, composto sul modello di quelli biblici come il «Magnificat» ed i salmi dell'Antico Testamento (cf. J. Hermans, *La celebrazione dell'Eucaristia*, Elle Di Ci 1985, 186).



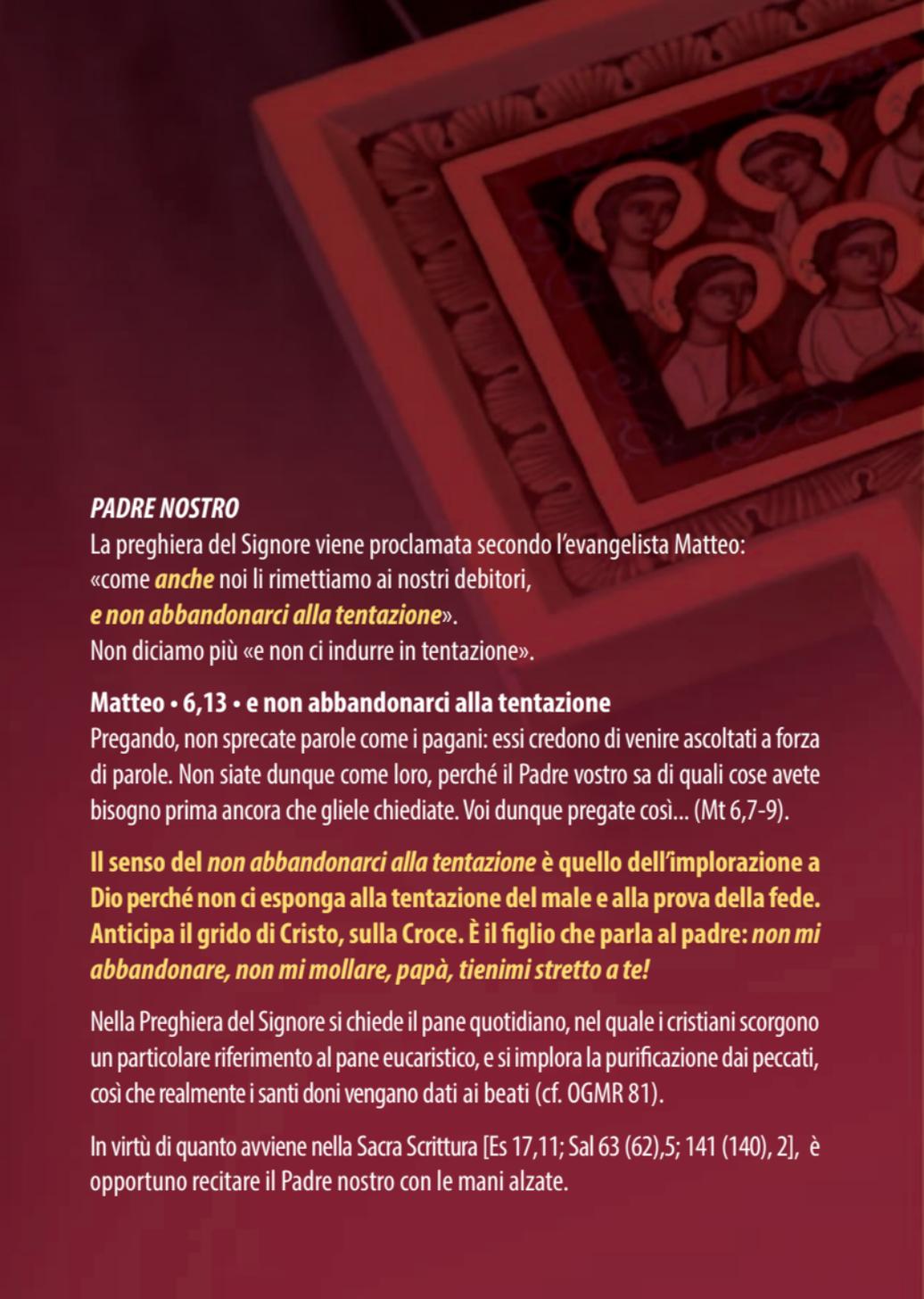
Gloria

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini, amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo, accogli la
nostra supplica; tu che siedi alla destra del
Padre, abbi pietà di noi.

Perchè tu solo il Santo,
tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo:
nella gloria di Dio Padre.
Amen.



PADRE NOSTRO

La preghiera del Signore viene proclamata secondo l'evangelista Matteo: «come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori, **e non abbandonarci alla tentazione**».

Non diciamo più «e non ci indurre in tentazione».

Matteo • 6,13 • e non abbandonarci alla tentazione

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate. Voi dunque pregate così... (Mt 6,7-9).

Il senso del non abbandonarci alla tentazione è quello dell'implorazione a Dio perché non ci esponga alla tentazione del male e alla prova della fede. Anticipa il grido di Cristo, sulla Croce. È il figlio che parla al padre: non mi abbandonare, non mi mollare, papà, tienimi stretto a te!

Nella Preghiera del Signore si chiede il pane quotidiano, nel quale i cristiani scorgono un particolare riferimento al pane eucaristico, e si implora la purificazione dai peccati, così che realmente i santi doni vengano dati ai beati (cf. OGMR 81).

In virtù di quanto avviene nella Sacra Scrittura [Es 17,11; Sal 63 (62),5; 141 (140), 2], è opportuno recitare il Padre nostro con le mani alzate.



Preghiera del Signore

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come **anche** noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

AGNELLO DI DIO

La «*cena dell'Agnello*»

Il presbitero dice: «Ecco l'Agnello di Dio.... Beati gli invitati alla cena dell'Agnello».

Giovanni • 1,29 • Ecco l'Agnello di Dio

Il giorno dopo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!

Apocalisse • 19,9 • Beati gli invitati alle nozze dell'Agnello

Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere».

Il titolo «agnello di Dio» è la prima confessione cristologica del vangelo e rimanda al Servo di Jhwh di Isaia 53,6-7, figura del popolo di Israele le cui sofferenze sono salvezza per «molti»: in questo modo l'evangelista lascia intravedere fin dall'inizio il destino di morte di Gesù (La Bibbia, Via Verità e Vita, *Nota*, San Paolo 2009, 2225).

Il banchetto di nozze tra l'Agnello e la Chiesa fa dilagare la gioia messianica: gli eletti (cf. Mt 22,1-14), gli invitati (cf. Lc 14,15), i chiamati (cf. Ap 17,14) che hanno risposto con le loro opere al disegno divino di salvezza sono chiamati beati (La Bibbia, Via Verità e Vita, *Carattere teologico-pastorale*, San Paolo 2009, 2572).

Il sacerdote si prepara con una preghiera silenziosa a ricevere con frutto il Corpo e il Sangue di Cristo. Lo stesso fanno i fedeli pregando in silenzio. Quindi il sacerdote mostra ai fedeli il pane eucaristico sulla patena o sul calice e li invita al banchetto di Cristo; poi insieme con loro esprime sentimenti di umiltà, servendosi delle prescritte parole bibliche (cf. OGMR 84).



L'invito al banchetto

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa,
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.

A cura dell'Ufficio Liturgico
dell'Arcidiocesi di Campobasso - Bojano

Testo biblico di
La Sacra Bibbia della CEI
«editio princeps» 2008

Note bibliche e teologico - pastorali di
La Bibbia Via Verità e Vita · San Paolo 2009

Precisazioni e norme tratte
dall'Ordinamento Generale del Messale Romano (OGMR)

Icona
Crocifisso di San Damiano
Chiesa Sant'Antonio di Padova · Campobasso

Imprimatur
† GianCarlo Maria Bregantini, *Arcivescovo*
Campobasso, 11 Ottobre 2020 (*San Giovanni XXIII*)

Ideazione e progettazione grafica
dipaceADV · Campobasso